

# Plastica: da problema a opportunità

Di Kofi Kodua



La plastica ha generato sentimenti contrastanti fra i consumatori, prima amata poi odiata, da utile a dannosa; a volte economica e a volte costosa. Per esperienza sappiamo che è contemporaneamente tutte queste cose, ma purtroppo è anche un fattore determinante dell'inquinamento mondiale, se non viene gestita adeguatamente nel suo ciclo di vita, e soprattutto in quello di smaltimento. I materiali plastici sono sempre più diffusi sul suolo e nel mare, ma stanno aumentando la loro presenza anche

nell'atmosfera sottoforma di particelle scarsamente percepibili. Questo, se da una parte è un problema non di poco conto, dall'altra parte può diventare un'opportunità.

Nell'economia moderna la plastica riveste un ruolo indispensabile e onnipresente e, con ogni probabilità, è il materiale più versatile in termini di applicazioni. Il segreto del suo successo è la funzionalità senza pari – in numerosi settori come edilizia, trasporti, sanità ed elettronica – a fronte di costi di produzione relativamente bassi.

La plastica è un materiale sempre più indispensabile, soprattutto negli imballaggi, a causa delle sue caratteristiche di economicità, leggerezza e versatilità. Tuttavia, questo materiale ha un forte impatto ambientale se non viene adeguatamente prodotto e poi smaltito. Quale soluzione per porre rimedio all'inquinamento e beneficiare dei vantaggi della plastica? Aumentare gli sforzi per raccogliere, riciclare e riutilizzare la plastica alla fine del ciclo di vita, ottenendo risparmi potenziali enormi e, soprattutto, con immensi benefici per il Pianeta.

Tuttavia, per quanto in fase di realizzazione i costi siano bassi, quelli riferiti al suo ciclo di vita sono molto elevati. Un report del WWF indica che nel 2019 l'inquinamento, le emissioni e i costi di ripulitura associati alla plastica sono stati pari ad almeno 3.700 miliardi di dollari, una cifra superiore al PIL dell'India e molto più elevata del costo di mercato (figura 1). Altrettanto pressanti sono le sfide poste dalla brevità della vita utile degli involucri e degli imballaggi in

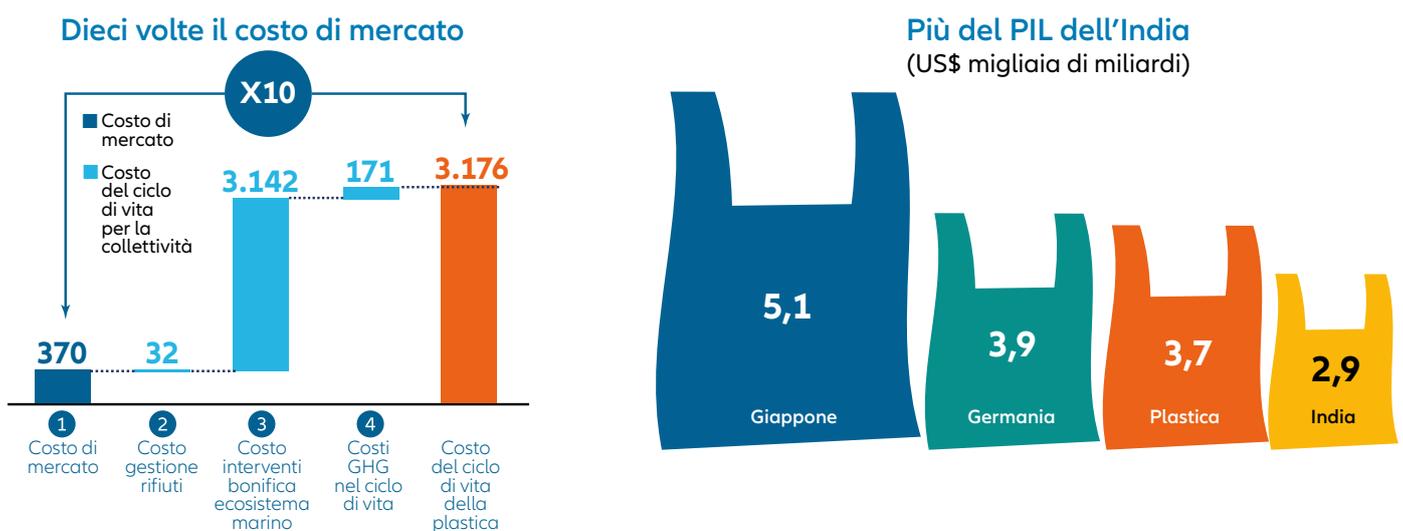
plastica (appena sei mesi), in netto contrasto con i decenni, o persino secoli, che occorrono per il processo di decomposizione di quella monouso dispersa nell'ambiente (figura 2).

### Plastica nell'economia circolare

A oltre quarant'anni dall'introduzione del primo simbolo universale che indica i prodotti riciclabili, il tasso di riciclo della plastica potrebbe essere molto più elevato. Attualmente il

recupero rispetto a carta (58%) e ferro e acciaio (70-90%), il riciclo della plastica in generale, e soprattutto degli imballaggi in plastica, è tuttora agli inizi. Solo il 14% di questi, infatti, viene raccolto per essere riciclato. Di conseguenza, un'economia circolare della plastica contribuirà alla creazione di un sistema più sano e più rigenerativo, in cui la plastica è riutilizzata e riciclata (figura 3). Rispettando tre semplici regole, "eliminare, innovare e rimettere in circolo", si favorirà la riduzione dei rifiuti in materiale plastico dell'80% e un taglio delle emissioni di gas serra del 20% nei prossimi vent'anni, si creeranno 700.000 nuovi posti di lavoro e si risparmieranno 200 miliardi ogni anno. Un processo ben avviato consentirebbe, inoltre, di sganciare più rapidamente la produzione di plastica dalle fonti energetiche non rinnovabili. Il 98% di quella monouso prodotta ogni anno è infatti realizzato a partire da combustibili fossili. Nei prossimi decenni, la domanda di petrolio per la produzione di plastica dovrebbe aumentare ulteriormente: si valuta una crescita del 3,8% sino al 2030, e poi del 3,5% sino al 2050, un tasso superiore a quello della domanda complessiva, che dovrebbe salire appena dello 0,5% annuo.

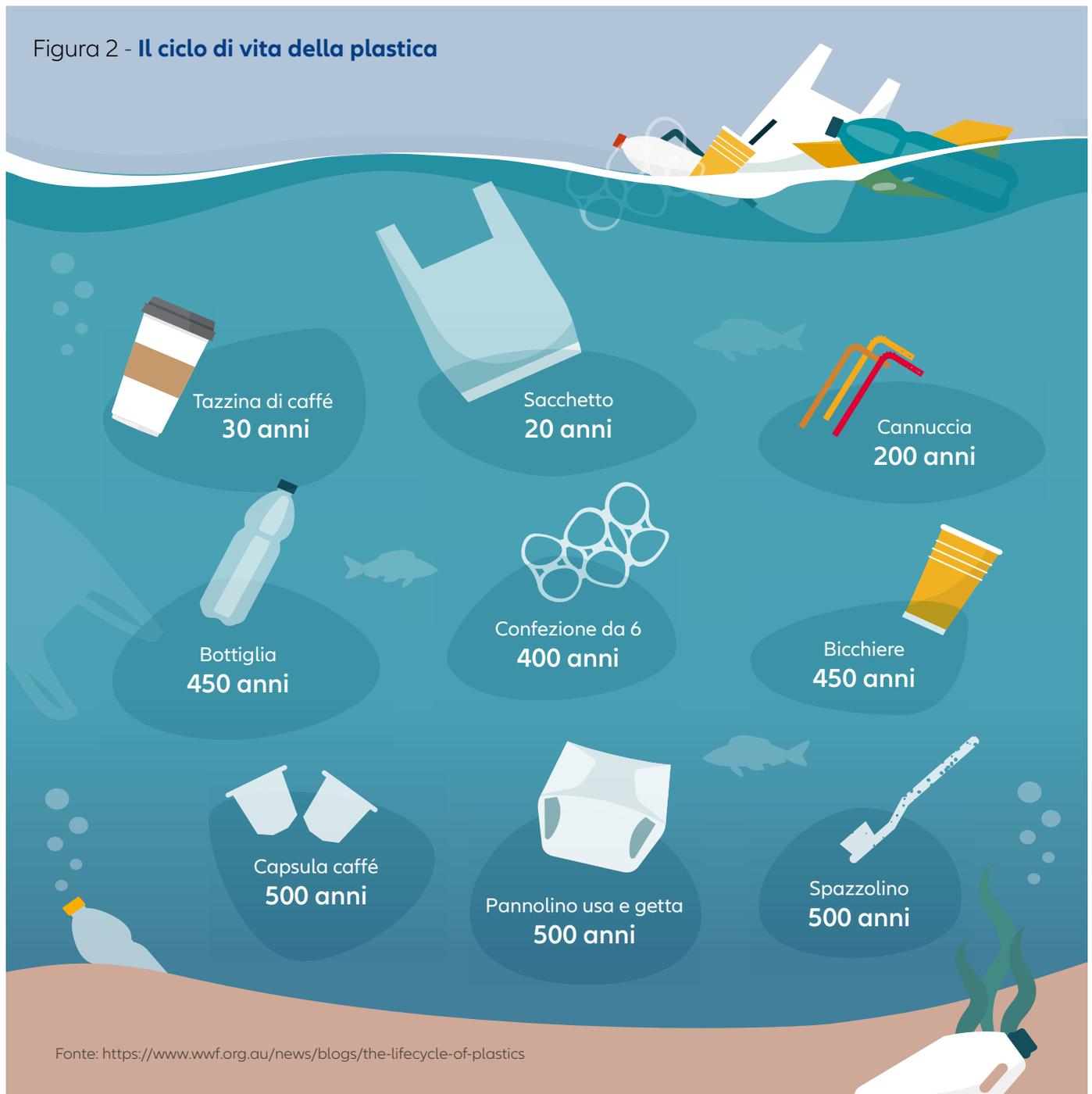
Figura 1 - Il costo del ciclo di vita della plastica prodotta nel 2019



Nota: Numeri arrotondati al miliardo più vicino.  
Fonte: [https://wwfint.awsassets.panda.org/downloads/wwf\\_pctsee\\_report\\_english.pdf](https://wwfint.awsassets.panda.org/downloads/wwf_pctsee_report_english.pdf)

Fonte: [https://wwfint.awsassets.panda.org/downloads/wwf\\_pctsee\\_report\\_english.pdf](https://wwfint.awsassets.panda.org/downloads/wwf_pctsee_report_english.pdf)

Figura 2 - Il ciclo di vita della plastica



La plastica è ovunque e lo è sempre di più. Sulla terra e nei mari, ma anche in forme aeree scarsamente percepibili. Dunque, un problema e un'opportunità.

## I danni all'ambiente

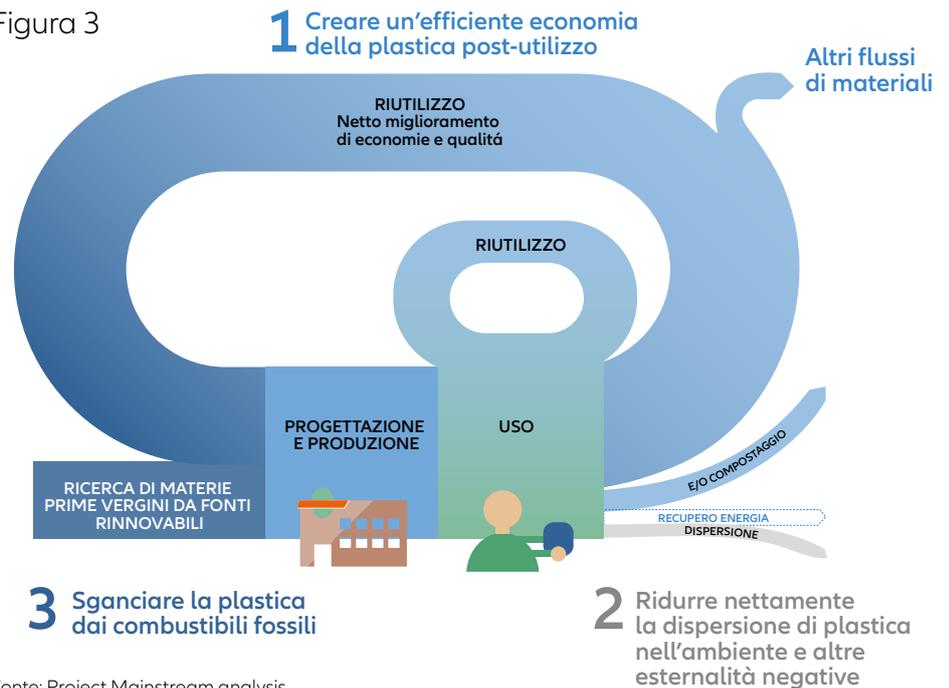
Per quanto la plastica sia un prodotto versatile ed efficiente in termini di costi che ne giustifica l'applicazione in diversi settori in modo consistente, l'impatto dell'inquinamento che essa provoca sull'ambiente è devastante. Dalle stime emerge che attualmente i rifiuti marini sono composti per l'85% da plastica e che entro il 2050 negli oceani il peso globale della plastica supererà quello del pesce. I nostri studi indicano, che dallo scoppio della pandemia di Covid-19, sono state riversate in mare, e non adeguatamente gestite, circa 8,4 milioni di tonnellate di mascherine, guanti e altri rifiuti in plastica prodotti da 193 Paesi (figura 4). Alla luce di questi scenari allarmanti, ridurre gli effetti nocivi della plastica e porre in essere sistemi di riciclo rappresentano passi cruciali per un approccio più rigoroso alla protezione del pianeta. La rilevanza della plastica usata e gettata aumenta se si considera che a livello globale un quarto degli scarti in plastica finisce negli inceneritori e il 40% nelle discariche. Si tratta di risorse preziose che "evaporano", nel vero senso della parola.

In ogni caso, non tutti i metodi di riciclo di questo materiale, per quanto animati dalle migliori intenzioni, sono positivi per l'ambiente. Pensiamo in particolare al "wishcycling", definito dal dizionario Collins English Dictionary come "la prassi di gettare qualcosa in un bidone senza prima accertarsi che sia effettivamente riciclabile". A tal proposito, un'indagine del Pew Research Center ha determinato che, secondo più della metà degli americani, "la maggior parte dei prodotti" può essere riciclata.

## Imballaggi sostenibili: una soluzione e un'opportunità di investimento

La conversione del ciclo produttivo della plastica a un modello fondato sul riciclo, in modo da inserire i prodotti all'interno di un'economia circolare è opportuno. In questo modo le necessità di utilizzo della plastica monouso andrebbe a ridursi. Tuttavia, il solo riciclo della plastica non può essere

Figura 3

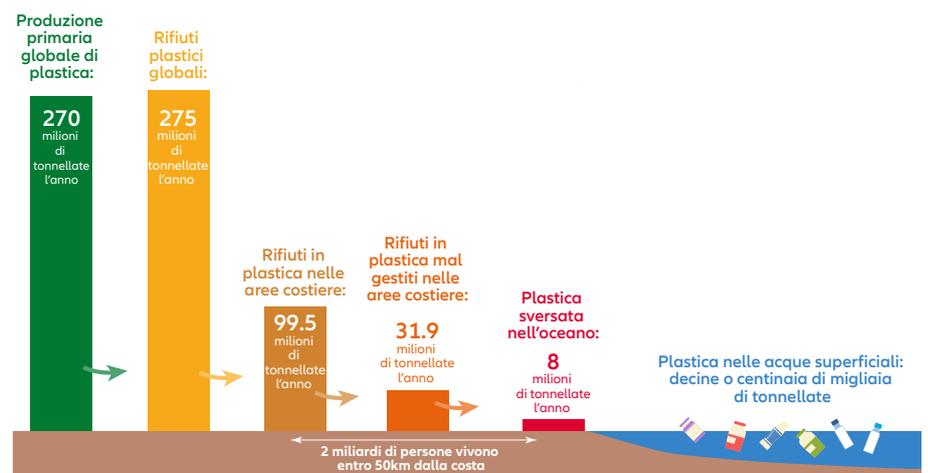


Fonte: Project Mainstream analysis

I rifiuti marini sono attualmente composti per l'85% da plastica e si stima che entro il 2050 negli oceani il peso globale della plastica supererà quello del pesce.

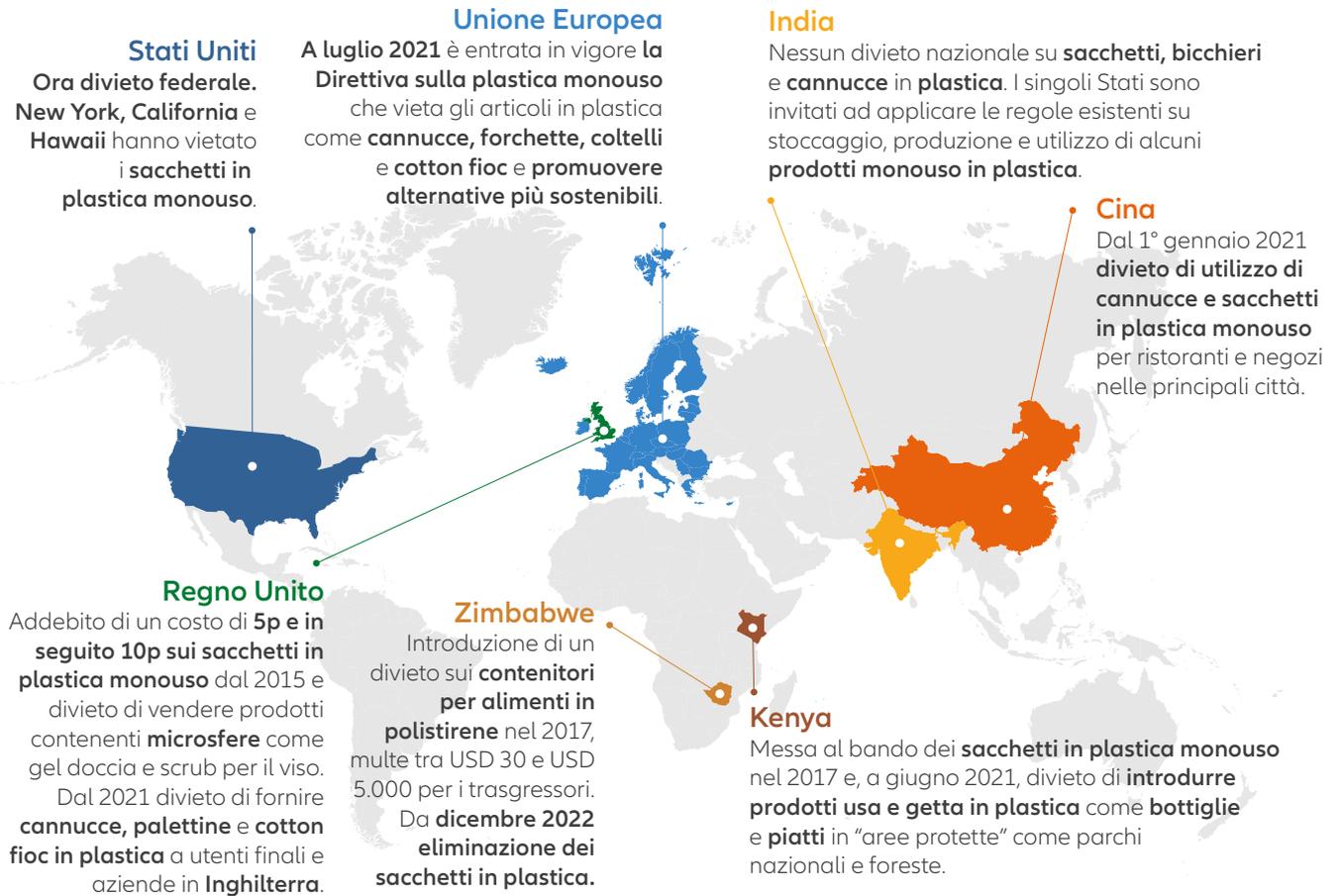
Figura 4 - Il viaggio della plastica verso l'oceano

Stime della dispersione di plastica da fonti terrestri negli oceani nel 2010 in base al percorso dal sito produttivo originario allo sversamento in mare.



Fonte: <https://ourworldindata.org/plastic-pollution>

Figura 5 - Messa al bando della plastica monouso in diversi Paesi



A oltre quarant'anni dall'introduzione del primo simbolo universale per i prodotti riciclabili, il tasso di riciclo della plastica, e soprattutto degli imballaggi, è solo del 14% rispetto a carta (58%) e ferro e acciaio (70-90%).

una soluzione a lungo termine per lo sviluppo di un sistema circolare sostenibile. E non sarà possibile tagliare in modo significativo i consumi (e quindi gli imballaggi) senza che si verifichi una drastica decelerazione dell'economia globale.

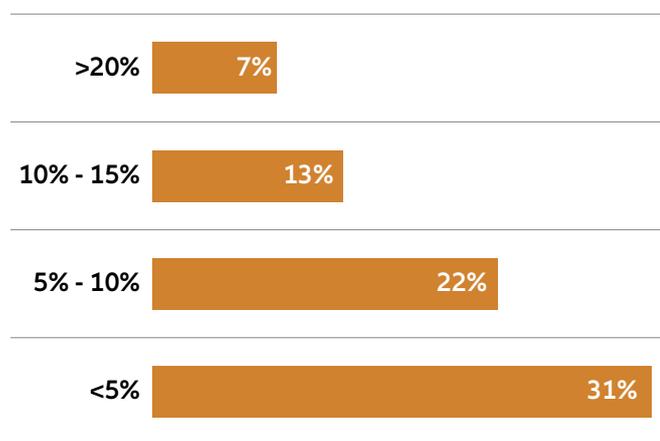
Il passaggio dagli involucri in plastica ad alternative sostenibili sarebbe, dunque, un grande passo avanti e molte aziende fanno già la loro parte. Gli investitori hanno quindi l'opportunità per supportare modelli di consumo che creano meno esternalità negative, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento a livello globale. Una transizione che, per di più, è in grado di creare punti di contatto interessanti con un mercato in crescita, quello delle bioplastiche e dei polimeri compostabili e

biodegradabili realizzati a partire da biomasse vegetali come maizena, tapioca, patate, amido o canna da zucchero.

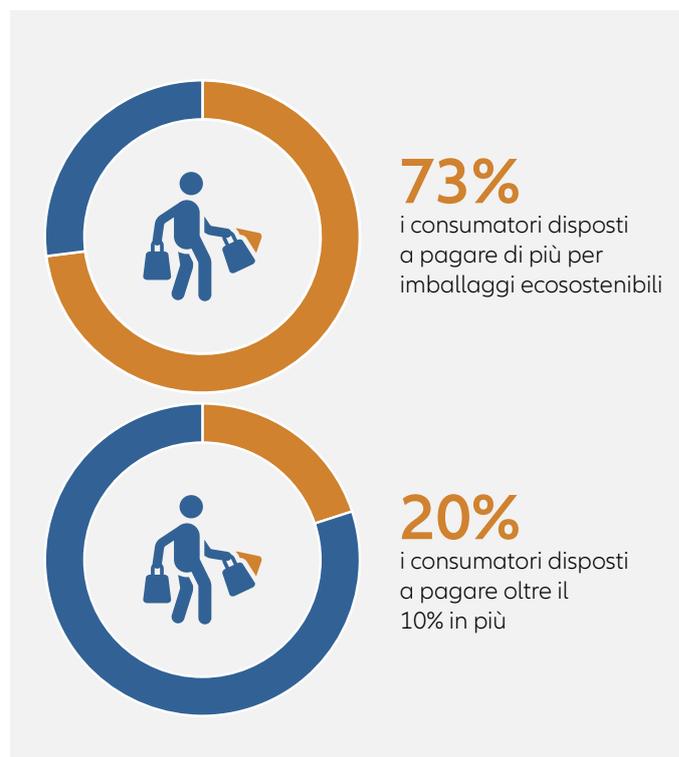
Secondo le proiezioni, infatti, le dimensioni del mercato globale delle bioplastiche e dei polimeri dovrebbero triplicarsi, passando dai 10,7 miliardi di dollari del 2021 a 29,7 miliardi nel 2026, con un tasso annuo di aumento del 22,7%. A livello geografico, la crescita più significativa si verificherà nella zona dell'Asia-Pacifico, registrando il + 12,35% all'anno nel periodo 2021-2030.

Su base settoriale, nel 2020 gli imballaggi rappresentavano la quota più elevata del mercato delle bioplastiche e dei polimeri, in termini di valore, seguiti da articoli tessili e beni di consumo.

Figura 6 - **Attribuire un prezzo alla sostenibilità**



Fonte: <https://triviumpackaging.com/sustainability/2021BuyingGreenReport.pdf>



### I driver del rapido aumento della domanda di bioplastiche

L'espansione del mercato globale delle bioplastiche e dei biopolimeri è trainata da driver sia interni sia esterni al settore: normativa più stringente, tassazione più severa e messa al bando della plastica usa e getta in diversi paesi (figura 5). D'altro canto, anche l'evoluzione delle preferenze dei consumatori contribuisce allo sviluppo, alla produzione e alla distribuzione di alternative più ecologiche rispetto alla plastica tradizionale.

Secondo un recente sondaggio tra i consumatori effettuato dalla società Boston Consulting Group, quasi i tre quarti dei 15.000 partecipanti (e l'83% tra le giovani generazioni) hanno dichiarato di essere disposti a pagare un prezzo più alto per prodotti con un imballaggio ecosostenibile, e oltre un quinto accetterebbe addirittura un sovrapprezzo del 10% (figura 6). Il 64% degli intervistati ha inoltre affermato che la sostenibilità dell'imballaggio è un fattore importante per le decisioni di acquisto.

In linea con le richieste dei consumatori e delle autorità di regolamentazione, diversi settori prediligono la produzione e l'utilizzo di bioplastiche e polimeri con l'obiettivo di risolvere i problemi ambientali ed economici, per attenuare le pressioni sui prezzi a causa del rincaro dei combustibili fossili. Inoltre, i progressi nella ricerca e sviluppo (vale a dire la riduzione dei costi di produzione e l'accelerazione dei processi produttivi) favoriscono la diffusione di valide alternative ai polimeri tradizionali, come polietilene tereftalato (PET), polietilene ad alta densità (HDPE), polietilene a bassa densità (LDPE) o polipropilene (PP) e polistirene (PS). Da ultimo, la crescita demografica e la rapida urbanizzazione sono fattori che sostengono la ricerca di soluzioni sostenibili per l'imballaggio.

### Allianz Global Investors per l'innovazione e l'investimento sostenibili

Allianz Global Investors individua aziende produttrici di bioplastiche e

In linea con le richieste di consumatori e autorità di regolamentazione, si registra una sempre più marcata preferenza per la produzione e l'utilizzo di bioplastiche e biopolimeri, con l'obiettivo di risolvere i problemi ambientali ed economici connessi alla plastica.

## In sintesi

La plastica, e in particolare gli imballaggi in plastica, rivestono un ruolo fondamentale nell'economia globale poiché evitano di allungare in maniera significativa i tempi di conservazione degli alimenti ivi contenuti. Inoltre, il peso relativamente ridotto degli imballaggi in plastica consente un risparmio in termini di energia, nonché di emissioni di gas serra dovute al trasporto.

Questo materiale non porta con sé solo vantaggi, ma anche una serie di aspetti negativi, in particolare per l'ambiente. L'assenza di un'economia circolare della plastica e la dispersione di milioni di tonnellate di materiali plastici non solo contribuiscono in larga misura all'inquinamento dei mari, ma comportano anche ingenti costi economici e miliardi di dollari di esternalità negative. Promuovere lo sviluppo degli imballaggi sostenibili apre, quindi, opportunità interessanti in un mercato che è in continua espansione, con una crescita a due cifre prevista nei prossimi cinque anni.

polimeri compostabili e/o biodegradabili realizzati a partire da biomasse vegetali, come funghi, maizena, fecola di patate e oli di cottura esausti. I processi di produzione messi in atto potrebbero avere un ruolo decisivo per la risoluzione delle problematiche dovute alla produzione e all'utilizzo di polimeri tradizionali e imballaggi monouso, nonché porre rimedio al devastante impatto ambientale per il mancato riciclo dei rifiuti in plastica. Se

non altro, il ricorso a bioplastiche e biopolimeri potrebbe contribuire alla riduzione dei costi sociali e ambientali portando a un risparmio complessivo di miliardi di dollari.

Nell'ambito di una vasta strategia di allocazione di capitali in società che forniscono prodotti e servizi sostenibili (descritta nel box dedicato ad Allianz Clean Planet), Allianz Global Investors, in particolare, dirige i propri investimenti verso società specializzate

nell'utilizzo della plastica riciclata come materia prima nella produzione, nello sviluppo e nella progettazione di prodotti. In tal modo, tonnellate di rifiuti in plastica vengono risparmiati, evitando l'inquinamento di corsi d'acqua interni o degli oceani.

**Kofi Kodua**, Director, Portfolio Manager, Global Thematic Equity di Allianz Global Investors.

# Investimenti sostenibili con Allianz Clean Planet



Allianz Clean Planet è una strategia azionaria globale che ha come focus l'allineamento degli investimenti agli obiettivi ambientali degli SDG (Sustainable Development Goals, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) dell'ONU.

Secondo le stime, per realizzare gli SDG entro il termine previsto del 2030 occorrono ogni anno dai 5.000 ai 7.000 miliardi di dollari di investimenti globali in infrastrutture di base, sicurezza alimentare, sanità, istruzione e mitigazione del cambiamento climatico.

È un costo elevato, ma tale esigenza rappresenta una duplice opportunità, sia per il settore privato che diventa parte attiva per fronteggiare alcune grandi sfide dell'umanità, sia per gli investitori che conseguono rendimenti finanziari interessanti nel lungo termine grazie a un'allocazione di capitali in soluzioni innovative.

Allianz Clean Planet consente di investire in società che forniscono prodotti e servizi orientati ad ottenere effetti positivi per l'ambiente e per la comunità. La strategia investe prevalentemente nelle imprese che propongono soluzioni in grado di sostenere concretamente l'impegno alla creazione di un mondo più sostenibile che offra a tutti aria pulita, terreni puliti e acqua pulita.

All'interno di questi tre temi il team di investimento di AllianzGI si focalizza su argomenti precisi:

- 1. Aria pulita:** generazione di energia, consumo energetico, stoccaggio dell'energia;
- 2. Suolo pulito:** gestione dei rifiuti, imballaggi sostenibili, comunità sostenibili;
- 3. Acqua pulita:** efficienza idrica, qualità dell'acqua, approvvigionamento idrico.

Allianz Clean Planet segue l'approccio di investimento tematico di AllianzGI, basato su un'approfondita e consolidata conoscenza dei driver di lungo periodo e sulla capacità di individuare e selezionare le società dotate di potenziale a lungo termine. Le imprese che hanno raccolto la sfida della sostenibilità presentano alcuni vantaggi, come l'elevato potenziale di crescita, la resilienza alla volatilità macroeconomica e politica e di un contesto normativo favorevole. La selezione delle società da inserire nel portafoglio vede da un lato la valutazione da parte del team di gestione sulla base della ricerca fondamentale, dell'analisi dei fattori ambientali, sociali e di governance e del contributo di ciascuna società all'SDG per cui è stata presa in considerazione. Dall'altro lato, le società che svolgono attività o adottano prassi controverse vengono automaticamente escluse dal portafoglio. La strategia azionaria Allianz Clean Planet massimizza, dunque, il contributo netto investendo nei principali attori coinvolti nel cambiamento positivo che adottano pratiche sostenibili, dando l'occasione di diventare un investitore responsabile.